UN AFFOLLATO COMIZIO DI PAOLO BUFALINI AL TEATRO GINNETTI DI VELLETRI

Le convergenze antifasciste in Campidoglio e la lotta per il progresso di Roma e del Lazio

Il PCI fondamento e scuola di democrazia - Importanza del tesseramento e della diffusione della stampa - Il valore e l'esempio del voto siciliano nella battaglia per la laicità dello Stato

Il compagno Paolo Bufalini ha tenuto ieri un comizio al cinema-teatro «Ginnetti» di Velletri, affollato di un uditorio numeroso e attento.

Il Partito comunista — ha esordito il segretario della Federazione romana — e solito tenere assemblee, comizi, o dibattiti in ogni stagione e momento dell'anno. Nella stessa Sicilia, oggi, una settimana appena dal voto, noi siamo il solo partito che tenga comizi in tutta l'Isola. Per noi la democrazia non si esaurisce nei soli comizi elettorali e nel voto; la democrazia si realizza e si costruisce organizzando un dibattito e un azione continuativa, libera, autonoma, della classe operaia e del popolo, e nel collegamento permanente dell'azione democratica di massa con l'azione parlamentare. Il nostro partito e così fondamento della democrazia e scuola di democrazia. In ciò e il valore essenziale, democratico e rivoluzionario, del reclutamento e del tesseramento, che a Velletri — come in tutta la zona dei Castelli Romani — ci ha portato già a superare ampiamente il 100 per cento e che continuerà ad essere portato avanti, come della costituzione di nuove sezioni; dell'azione di diffusione della stampa comunista e della raccolta dei mezzi finanziari per l'*Unità*, nel corso della campagna annuale per la stampa che inizierà fra breve; e soprattutto un'attività permanente di dibattito politico

Il compagno Bufalini ha proseguito illustrando la situazione politica attuale, quale risulta dopo le elezioni della Val d'Aosta, di Ravenna, di Sicilia, e per gli sviluppi — di grande importanza e significato — della situazione capitolina. Da un lato, particolarmente acuti sono oggi i problemi e gravi le prospettive economiche per Roma e per il Lazio, soprattutto per i coltivatori, produttori di grano, di vino, di ortaggi, di frutta e per tutta l'agricoltura; per le masse dei lavoratori che fuggono dalle campagne e affluiscono a Roma, e per quelli che da Roma rifluiscono, disoccupati, verso i comuni del Lazio, a causa delle maggiori difficoltà di un sufficiente impiego nell'edilizia.

La politica del MEC e della concentrazione capitalistica danneggia in particolare il Lazio, regione in cui è mancato un sano sviluppo industriale, come è dimostrato dal fatto che nella regione vi sono appena 44 dipendenti dell'industria su 1.000 abitanti (63 se si esclude Roma) in confronto a una media nazionale di 90. E Bufalini ha qui indicato le linee di una politica di sviluppo economico e politico, di Roma e del Lazio, nel quadro del rinnovamento democratico di tutto il Paese.

Dall'altro lato, il voto della Sicilia (dove 260 mila cittadini, votando per Milazzo, hanno respinto la pregiudiziale anticomunista e le condanne del cardinale Ruffini e del S. Offizio, e si sono pronunciati con chiarezza per la alternativa democratica, unitaria, autonomista) mostra anche alle forze intermedie di Roma e del Lazio come la battaglia per la distinzione tra Religione e politica, per la laicità dello Stato, faccia tutt'uno con la battaglia per l'onestà e il progresso, per la difesa delle istituzioni repubblicane e del loro patrimonio ideale e morale, il patrimonio vivo della Resistenza; e che ad essa le stesse masse cattoliche, le forze cattoliche democratiche, antifasciste, possono e debbono portare un valido contributo. La convergenza — nell'azione vigorosa per la revoca di Cioccetti dalla carica di sindaco di Roma, carica della quale egli si è dimostrato indegno (ma ogni politica ha gli uomini che si merita!) — di comunisti, socialisti, radicali, repubblicani e socialdemocratici, è una conferma delle possibilità che si offrono di condurre avanti con successo la lotta per la difesa della democrazia, per il progresso di Roma e del Lazio e di tutto il Paese.

Le conclusioni del Convegno regionale lucano

(Dal nostro inviato speciale)

POTENZA, 14. — La prima Conferenza Regionale lucana del PCI si è conclusa stamane con l'approvazione di una mozione che impegna il partito ad operare per un decisivo allargamento delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e del movimento popolare per la rinascita della Lucania, e per la formazione di una nuova maggioranza democratica. La Conferenza — dice la mozione — ha deciso di dare vita a un comitato regionale di coordinamento, al quale affida il compito di approfondire i problemi economici e politici della regione e di portare avanti un'azione e una lotta unitaria e più efficace di tutte le organizzazioni del partito, per il rinnovamento e la rinascita della Lucania.

A fare parte del comitato la conferenza ha designato i compagni: Donato Scutari, segretario della Federazione di Potenza; Michele Guanti, segretario della Federazione di Matera; Elio Altamura, segretario della Federazione di Melfi; i compagni Giovan Battista Barberino, dirigente della Federazione giovanile di Matera; Francesco Turco, dirigente dell'Unione contadini della provincia di Matera; Michele Fortannascere, della Segreteria della Camera del lavoro di Potenza; Vito Finiguerra, della Segreteria della Federazione di Melfi; e i compagni Pietro Valenza, on. Michele Bianco e on. Luigi Grezzi. Responsabile del comitato regionale di coordinamento è stato designato il segretario della Federazione di Potenza, capoluogo della regione.

La Conferenza ha anche lanciato un appello alle popolazioni della Lucania e a tutte le forze politiche e sociali decise a lottare per la rinascita della Lucania e del Mezzogiorno.

A conclusione dei lavori ha parlato il compagno Enrico Berlinguer, membro della Segreteria del PCI. La Conferenza — ha detto Berlinguer — ha confermato che il partito in Lucania è un organismo forte e sano, animato da grande spirito combattivo e in sviluppo politico, organizzativo e numerico.

La situazione generale è stata caratterizzata negli ultimi anni dai continui mutamenti avvenuti nel tessuto economico e sociale e nella vita politica del paese, nello schieramento delle forze politiche, negli orientamenti di vaste masse della popolazione. Sul piano sociale assistiamo a un potente sviluppo delle lotte dei lavoratori e, sul piano politico, al prodursi in tutti i partiti borghesi, e soprattutto nella D. C., di fenomeni nuovi di crisi, di contrasto, di revisione dei vecchi indirizzi.

Il tema che deve essere al centro dell'azione dei comunisti lucani e il contributo che deve dare il movimento popolare lucano e di tutto il Mezzogiorno al rovesciamento dell'indirizzo politico dei gruppi dirigenti. In Lucania il movimento popolare ha una grande forza e in questo dopoguerra ha assolto una grande funzione nel quadro di tutto il movimento meridionalista. Vi sono state trasformazioni importanti nella vita economica e politica della regione.

Il merito di questo rinnovamento va al grande moto contadino, alla forza dei comunisti che hanno saputo mettersi alla testa del movimento di riscatto. Queste trasformazioni hanno creato una grande base dalla quale bisogna partire per andare avanti contrapponendo alla politica del governo e dei monopoli un programma delle forze popolari per il rinnovamento economico e sociale della Lucania, per la riforma agraria, la industrializzazione, in difesa delle condizioni di vita dei lavoratori e degli interessi antimonopolistici dei medi ceti produttivi, per la autonomia amministrativa.

La riforma agraria non è «un capitolo chiuso»: ci deve essere uno slancio nuovo per realizzare un altro balzo in avanti nella conquista della terra e nella difesa della piccola azienda contadina; la industrializzazione deve ricevere l'impulso essenziale dall'intervento dello Stato come stimolo dell'iniziativa privata e in difesa di questa dall'azione soffocatrice dei monopoli.

Su questa strada — ha concluso Berlinguer — si potrà andare avanti se si riuscirà a modificare i rapporti di forza politici, realizzando le più ampie alleanze *politiche e sociali*, le sole in grado di spezzare il monopolio di potere della DC. Ma per raggiungere questi obiettivi occorre un partito comunista forte, ben orientato ed efficiente, capace di superare i ritardi e le incomprensioni, di eliminare i residui di conservatorismo, di settarismo e di ritornismo, un partito che abbia un'intensa vita democratica interna, che promuova una nuova leva di dirigenti e di militanti, che sia capace di collegarsi con tutti gli strati della popolazione.

LUCA TREVISANI

CONCLUSA LA CONFERENZA DELLA GIOVENTU' OPERAIA

I giovani comunisti invitano tutte le altre forze a un incontro

Le rivendicazioni proposte come base per un'azione unitaria - Gli interventi di Bonazzi e Trivelli - Cacciatore reca il saluto dei giovani socialisti

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 14 — *La conferenza nazionale della gioventù operaia indetta dalla F.G.C.I., aperta ieri alla presenza di 350 delegati delle fabbriche di tutta Italia, ha concluso oggi i suoi lavori in una atmosfera di grande entusiasmo. La conferenza ha proposto a tutte le forze giovanili — a quelle cattoliche, socialdemocratiche, radicali, liberali e repubblicane —, di procedere ad un incontro per discutere e concordare un programma sulla base del quale dar vita ad una azione unitaria che migliori le condizioni di lavoro e di vita dei giovani e li ponga in prima linea nella battaglia per il rinnovamento del paese.*

Precise rivendicazioni

I documenti approvati a conclusione dei lavori indicano le linee di un tale programma e fissano una serie di precise rivendicazioni, tra le quali: l'abolizione di ogni discriminazione nella assunzione della mano d'opera giovanile; la proibizione del licenziamento dei giovani e delle giovani che contraggono matrimonio; la contrattazione sindacale dei livelli di occupazione nelle aziende dello Stato (I.R.I. - E.N.I.) e l'applicazione del principio che in tali industrie siano assunti apprendisti in misura del 10% dell'organico; la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per i giovani da 14 a 16 anni; la modifica delle leggi sull'apprendistato affinché siano garantiti ai giovani apprendisti un salario minimo e il diritto di conservazione del posto di lavoro per almeno un anno dopo il superamento della prova del tirocinio; la eliminazione delle discriminazioni salariali fra giovani ed adulti; una valida riforma dell'istruzione e dell'addestramento professionale.

A queste conclusioni, alla fissazione di queste linee programmatiche si è giunti dopo un dibattito che ha occupato ininterrottamente lo intero pomeriggio di ieri e la intera mattinata odierna e nel quale sono intervenuti decine e decine di giovani di tutte le province d'Italia.

Il segno della maturità di questi giovani delegati non si è manifestato solo nel valore dei loro interventi, ma nella capacità di collegare l'azione rivendicativa della gioventù alla battaglia generale delle forze democratiche contro i monopoli e il loro potere politico. Un tale segno è emerso anche dal modo con il quale l'assemblea aveva ascoltato ieri il discorso di Rinaldo Scheda, (che ha illustrato i problemi delle lotte attualmente in corso, problemi certo non semplici) e dall'attenzione vivissima con la quale è stato seguito il discorso pronunciato stamane dal compagno Enrico Bonazzi, membro della segreteria del PCI. Anche il compagno Bonazzi nel sottolineare il giudizio altamente positivo che si deve dare dei lavori della conferenza e nel rilevare la maturità politica dimostrata dai delegati, ha voluto dimostrare come i suoi apprezzamenti non fossero formali ed ha affrontato anch'egli una serie di temi politici di grande attualità.

In particolare, partendo dall'esame delle lotte oggi in corso e dal fatto nuovo che si assiste ad un risveglio della gioventù operaia e studentesca, Bonazzi ha posto all'assemblea il problema della alleanza della classe operaia con il ceto medio. Il suo discorso è stato accolto alla fine da una prolungata ovazione.

Prima che il relatore Dino Sanlorenzo prendesse la parola per trarre le conclusioni del dibattito, è salito alla tribuna il segretario nazionale della F.G.C.I., il compagno Renzo Trivelli. Il dirigente della Gioventù comunista italiana ha passato in rassegna le recenti vittorie ottenute dai comunisti e dal movimento democratico contro il monopolio politico della D.C., cioè contro il potere dei monopoli in Italia. Possono i giovani recare un contributo originale alla azione generale tesa a dare seri ulteriori colpi alla D.C. e a predisporre il verificarsi di una nuova maggioranza nel paese che attui la Costituzione? Il bilancio dell'azione fin qui condotta dai giovani, i fermenti unitari che si registrano in numerose città (in 38 città si sono costituite intese unitarie sindacali e politiche con i cattolici e le altre forze giovanili in difesa del posto di lavoro) consentono che si risponda affermativamente a questa domanda.

Il saluto di Cacciatore

La condizione è che i giovani comunisti sappiano intendere il loro compito: che è quello di lavorare a estendere l'unità delle forze giovanili fino a creare un nuovo clima politico fra tutte le masse della gioventù, un clima nel quale si possa discutere ed accordare per risolvere i problemi della gioventù e del paese che da un decennio attendono d'essere risolti.

Il saluto della gioventù socialista è stato portato all'assemblea dal compagno Cacciatore della segreteria del movimento giovanile del PSI. I vostri impegni e le vostre lotte, tra l'altro egli ha detto, sono anche gli impegni e le lotte dei giovani socialisti. La battaglia che occorre condurre è una battaglia che interessa tutte le forze giovanili, tanto delle fabbriche e delle campagne, che delle scuole e degli uffici. Il dibattito che qui si è svolto è garanzia che questa unità sarà realizzata e la lotta per il programma comune attuata.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Ricoverata in manicomio una turista tedesca

BOLOGNA, 14 — La cittadina tedesca Crista Heistruber di anni 23 da Essen, che il 7 giugno scorso fu trovata senza indumenti e in preda a crisi nervosa in una strada di Bologna, è stata oggi ricoverata all'ospedale psichiatrico Roncati. La Heistruber giunta la mattina del 7 a Bologna da una località del Meridione era stata ospitata da un ferroviere, al quale si era rivolta alla stazione per chiedere un provvisorio alloggio non avendo trovato sistemazione in alberghi della zona. Poco dopo la Heistruber, svestita e in stato di grande agitazione era uscita dalla abitazione del ferroviere sita in via Boldrini, e dopo aver percorso alcune centinaia di metri, era stata fermata in via Matteotti.

Ricercato scoperto perché tenta il suicidio

MILANO, 14 — Un uomo che da qualche tempo viveva sotto falso nome perché ricercato dalla polizia è stato smascherato in seguito ad un tentativo di suicidio messo in atto la scorsa notte in un momento di sconforto. Si tratta del 59enne Giuseppe Cenzabella che, radiato dall'Albo degli Avvocati nel '38, era colpito da sei ordini di carcerazione emessi in epoche diverse per truffe, assegni a vuoto ed altri reati. Il ricercato viveva attualmente sotto il nome di Carlo Giglioli in via Lulli 7, dove con la moglie aveva aperto una pensione.

La scorsa notte uno degli ospiti, mentre rientrava a casa, aveva messo in sospetto da un forte odore di gas proveniente dalla camera dello stabile. Abbattuta la porta, ha trovato il Cenzabella privo di sensi accanto alla tubazione centrale del gas alimentante l'alcova quale, aperto uno sfiatatoio a vite.

Ricoverato all'ospedale, il malato si ritiene sia stato messo fuori pericolo ma la Polizia nel corso delle successive indagini ha fatto luce sul suo caso per cui l'ha dichiarato in arresto.

Scomparso un diplomatico uruguayano

MONTEVIDEO, 14 — L'ambasciatore dell'Uruguay in Argentina, Mario Marquez Castro, è scomparso mentre effettuava un viaggio in battello tra Buenos Aires e Montevideo, attraverso il Rio de la Plata, venerdì notte. Il diplomatico era imbarcato su una nave traghetto in servizio fra le capitali dei due paesi e di 4 persone erano state in grado di vederlo. Quando il battello è giunto nella capitale dell'Uruguay, Castro non era più a bordo.

SUICIDIO DI UN BARBIERE A PALMI

Cantando "Volare,, si lancia da 80 metri

PALMI, 14 — Cantando «Volare» un uomo, affetto da grave esaurimento nervoso, si è ucciso gettandosi nel vuoto dall'alto della villa comunale di Palmi Calabro. Si tratta di Vincenzo Parisi, di anni 50, già proprietario di una bottega di barbiere che si è sfracellato al suolo dopo un volo di 80 metri.

Terremoto nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 14 — Un violento terremoto della durata di 40 secondi è stato registrato nel Cile settentrionale. Secondo le prime informazioni vi sarebbero alcuni feriti, tra cui uno grave.

AUSTRIA

Oggi il processo per l'assassinio della modella

VIENNA, 14 — Domani si inizierà il più sensazionale processo che abbia avuto luogo in Austria nell'epoca postbellica: Johann Gassner, di 31 anni, comparirà di fronte ai giudici per rispondere dell'accusa di avere violentato e strangolato un anno fa la modella Ilona Faber di 20 anni.

FINITO A TARALLUCCI ANCHE IL FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

L'alleanza tra la Titanus e la RCA ha imposto "Sarrà chi sà,, di Murolo

E' andata male allo schieramento Curci-Vis Radio — «Vieneme 'nzuonno» un motivo cui arriderà il successo — «Cerasella» motivo orecchiabile da juke box

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 14. — Ha vinto «Sarrà... chi sà» e gli esperti ne hanno fornito già la spiegazione. «Sarrà... chi sà» è della «Titanus», egregiamente rappresentata a Napoli da un noto importatore di baccalà e stoccafisso e nelle altre città d'Italia da personaggi di pari vaglia. Sostengono i bene informati che la «Titanus» ha compiuto un grosso sforzo organizzativo nelle città sedi di associazioni stampa ove erano allogate le giurie e qualcuno parla anche di decine di telefonate interurbane che sarebbero corse, tra ieri e oggi, fra Napoli e le città interessate.

Si tratta di voci, naturalmente. In effetti però su «Sarrà... chi sà» si è concentrato il peso della «Titanus» e della RCA, decise a ottenere finalmente un successo, raggiunto con Teddy Reno. Ad esso la casa vaticano-americana ha aggiunto anzi un buon secondo posto con Elio Mauro, il quale ha cantato «Padrone d'o mare», e con Nilla Pizzi, interprete di «'Mbraccio a 'tte». La coalizione RCA-Titanus ha fatto fuori dunque nettamente quella Vis Radio - Curci che puntava su «Accussì» e «Miss 'Neuccio».

Se si prescinde da questi argomenti di carattere diciamo così ambientale, non sapremmo trovare altre spiegazioni alla vittoria di «Sarrà... chi sà». Sia pur nella generale mediocrità, la canzone di Murolo non ci ha particolarmente impressionati. E' un motivo facile, piano, non privo di una sua grazia, ma di linea melodica piuttosto facilona. Si è giovata indubbiamente di due buone interpretazioni, come quella di Teddy Reno, di una misura e di una eleganza che sembrano tarbate per la canzone di Murolo, e di Fausto Cigliano, una voce calda e suadente.

«Sarrà... chi sà» segna anche la definitiva rentrée di Roberto Murolo, dopo qualche anno di traversie e di relativa oscurità. Un rientro positivo, indubbiamente. Tuttavia, dalle canzoni che il Murolo è andato presentando ai vari Festival, non ci sembra che il suo contributo alla canzone napoletana, quale autore, costituisca una nota di particolare originalità. A suo tempo il Murolo dette a Napoli, soprattutto, alcune eccellenti interpretazioni, traendo la canzone napoletana da un clima di arcaica vigoria vocale per introdurvi elementi di moderna interpretazione.

Per «Padrone d'o mare», un motivo lirico, cantato a voce spiegata, nella più classica delle tradizioni partenopee da Franco Ricci e da Elio Mauro, ha funzionato la legge degli «apparentamenti», come è a Napoli opinione comune. La canzone, però, era costruita con astuzia. Un andamento melodico largo, ampio, e versi che senza esser famosi recano pur sempre la firma di un vecchio uomo di mestiere, quale è Titomanlio. Per comprendere la legge dell'«apparentamento» giovera ricordare che anche «Padrone d'o mare» è edita dalla «Titanus». Ed Elio Mauro è sostenuto, come Teddy Reno, dalla RCA.

Quasi isolata, «Vieneme 'nzuonno» non è riuscita ad andare al di là di un terzo posto. E' una canzone alla quale arriderà, col tempo, il successo. Lo scorso anno fummo gli unici a pronosticare il successo di «Suonno a Marechiaro», cantata da Sergio Bruni, e non ci siamo sbagliati. Sergio Bruni ha avuto quest'anno uno spettacolare successo di pubblico. Le canzoni che egli interpreta, da «Suonno a Marechiaro» a «Chiove a zeffunno», da «Vieneme 'nzuonno» a «'Mbraccio a 'tte», pur essendo di autore diverso, sembrano originate da una identica matrice. Vi si avverte l'influenza dell'interprete, il quale costituisce il «pezzo» nota per nota, con una cura e una metodicità sconosciute a tutti gli altri cantanti. Nella elaborazione, nell'arrangiamento, nella orchestrazione, il prodotto, quando arriva al pubblico, è finito nei minimi particolari, raffinato da mille accorgimenti, non accusa un istante di pausa o di stanchezza. Sergio Bruni risulta, in teatro, cantante di un fascino singolarissimo.

La telecamera, avvicinando i piani ed esasperando le espressioni, può nuocergli, poiché Bruni è un cantante essenzialmente teatrale. Il telespettatore, però, affascinato e respinto da questo curioso miscuglio di moderno e antico, può restare perplesso a tratti, mai freddo. Il nostro personale parere è che Sergio Bruni, fra tanti mestieranti, sia l'unico artista nel senso vero e creativo del termine. E' un cantante squisitamente napoletano. Mettetegli una zimarra addosso e sarà un formidabile Pulcinella. Antonio Petito stesso, fisicamente non lo avrebbe immaginato diverso.

Oggi a Napoli tutti cantano «Cerasella». Ieri sera, quando i motivi vincenti sono stati ripetuti in sala, il pubblico la cantava in coro. E' un motivo che conquisterà gli italiani, ci ossessionerà dai *jukebox* e fruttera ai suoi autori un discreto numero di milioncini. Il fatto che dai versi, dello scrittore Ugo Pirro, siano assenti il mare, il cielo, «'o sole», «'e varche» e perfino «'o Vesuvio» ci induce a guardare con grande simpatia a «Cerasella». Ci ricorda un'altra Napoli, la Napoli dell'entroterra, degli orti.

Delle altre canzoni, forse solo «'Mbraccio a 'tte» e «Solitudine», eliminate la prima sera dalla coalizione Curci - Vis Radio, meritavano sorte migliore. «Accussì» merita il posto che ha avuto. Nel complesso, il livello di questo VII Festival ci è parso decisamente scadente, e nel livello delle composizioni, e nelle prestazioni dei cantanti.

Delle liti, degli imbrogli, delle «mazzate», meglio tacere. Troppa gente a Napoli, profonde in queste cose un calore e un entusiasmo che, saggiamente amministrati, e soprattutto diretti altrove, eliminerebbero mal assai più guai.

ARTURO GISMONDI

VIENNA — Sophia Loren fotografata durante la conferenza stampa tenuta all'Hotel Imperial, nella capitale austriaca. Sophia, dopo aver ribattuto le affermazioni fatte da Gina Lollobrigida secondo le quali solo lei, Gina, sarebbe ormai rimasta un'attrice con «curve autentiche» avendo constatato un eccessivo dimagrimento della rivale, ha annunciato di aver chiesto al maresciallo Malinovski, che abita nello stesso albergo, un visto d'ingresso per l'Unione sovietica (Telefoto)

TRE MORTI TRA I ROTTAMI DI UN'«ALFA» A ROVERETO

Un'auto precipita in un torrente dopo un volo di trecento metri

ROVERETO, 14 — Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto alle ore 18.30 sulla strada di Vallarsa a 6 km. da Rovereto.

Una «Alfa 1900», guidata dall'ing. Gianfranco Botto di 35 anni e sulla quale viaggiavano Fabrizio Vittorio Giansser di 30 anni e la fidanzata di questi, Marisa Tommasoni tutti e tre residenti a Rovereto, è uscita di strada in curva per evitare una motocicletta ed è terminata sul greto del torrente Leno dopo un volo di 300 metri.

I tre erano partiti poco prima da Rovereto per una breve escursione al Passo delle Fugazze.

Prima di balzare nel vuoto la grossa vettura ha abbattuto tre metri di parapetto in cemento armato. La moto, guidata da Maria dell'Antonio, è stata sorpassata dall'«Alfa» 2 km. prima del luogo dell'incidente. Le due occupanti hanno riportato ferite di lieve entità.

* * *

L'altra notte alla curva del Lago dell'Inferno, tra Aulla e Caprigliola, una Lancia - Appia targata Savona 50312 guidata da Pio Marini, di 69 anni, che procedeva a forte velocità si è schiantata contro la motrice di un autotreno «Esatan» proveniente da Parma e guidato da Fausta Umberto De Caro. Il Marini è stato estratto dai rottami dell'auto in disperate condizioni. Trasportato alla clinica di Aulla è deceduto durante la notte.

* * *

CASERTA, 14 — Un morto e due feriti gravi si sono avuti in un incidente automobilistico verificatosi sulla nazionale Casilina, all'altezza della stazione di Piedimonte Maggiore. Una «Seicento» targata Napoli, proveniente da Cherta, per cause imprecisate è sbandata andando a cozzare contro un albero ai margini della strada. Uno dei tre occupanti, Mario Landica di 50 anni, da Napoli, è morto sul colpo.

MODENA, 14 — Nel centro di Castelfranco, una «1100» pilotata dal 50enne Domenico Manfredi, ha travolto due giovani in motoscooter. Uno di essi, il 23enne Carlo Lanzoni, è morto.

A Monte Nuovo sull'autostrada Sasso-Porto-Salvarola Terme il 55enne Aldo Rossi mentre attraversava la strada, è stato travolto e ucciso dallo scooterista Pietro Rognoni da Marandola Sulla nazionale Abetone-Brennero, nel tratto fra Marandola e San Giacomo delle Roncole, un ciclista, il 52enne Fernando Malavasi è stato investito da un'auto che dopo l'accidente si è data alla fuga. Il Malavasi è morto poco dopo all'ospedale.

* * *

VICENZA, 14 — Questo pomeriggio, sulla statale Vicenza-Treviso, a due chilometri da San Pietro in Gu, una autovettura con a bordo quattro militari della SETAF, di stanza a Vicenza è uscita di strada ed è andata a urtare contro un platano, sfracellandosi. Due dei viaggiatori sono rimasti uccisi, all'istante.

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7-8,59: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo. 11: Radiosciuola (Scuole medie). 11,30: Musica sinfonica. 11,55: Cocktail di successi. 12,50: Album musicale. 13: Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo. Poi: Musica al Kursaal. 14: Giornale radio - Listino Borsa. 14,30-15,15: Trasmissioni regionali. 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori. 16,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani. 17: Giornale radio. 18: Ecco il musical. 18,45: Vacanze musicali. 19,30: L'Approdo. Settimanale di letteratura ed arte. Direttore G.B. Angioletti. 20,30: Giornale radio. 21: Concerto di musica operistica, diretto da Armando Gatto, con la partecipazione del soprano Edilta Amedeo e del tenore Luciano Saldari. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana. 22,30: Viaggio alle isole Tremiti. 23: Ballate con Nunzio Rotondo. 23,15: Giornale radio; poi concerto di canzoni con l'orchestra diretta da Walter Malgoni.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 10-11: Ore 10: Disco verde; 12,10-13: Trasmissioni regionali. 13: Meridiana. Il signore delle 13 presenta: Colloqui con gli ascoltatori di Enzo Tortora. 13,30: Segnale orario - Giornale radio. 14: Teatrino dei 14 «Lui, lei e l'altro», Elio Bandini, Antonella Steni, Renato Turi. 14,30: Segnale orario - Giornale radio. 14,40-15: Trasmissioni regionali. 16: Juke Box. 17: «La poltrona rossa», commedia in tre atti di Alfredo Vanni. Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana. 19: Orchestra diretta da Dino Olivieri. 20: Segnale orario - Radiosera. 20,50: Pass radiofonico, cantano Teddy Reno, Iula De Palma, Nilla Pizzi con Lelio Luttazzi. 21,15: Ventiquattresima ora. Programma in due tempi presentato da Mario Riva. 22,39: Stagione sinfonica «primavera». Direttore Igor Gladrov.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Giuseppe Torelli. Concerto grosso n. 1 op. VIII - Concerto X, per violino e archi dall'Op. VIII - Concerto grosso in la minore op. 8 n. 2. 20,15: Concerto di ogni sera. W. A. Mozart (1756-1791): Sinfonia in re maggiore K. 96 K. 59. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Wilhelm Furtwängler - D. Kabalevski (1904): Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 48. Solista D. Oistrakh. Orchestra di Stato dell'URSS diretta dal l'Autore. 21: Giornale del Terzo. 21,20: Federico II di Svevia, a cura di Eugenio Dupre Theseider. 21,40: Il neomadrigalismo nella musica moderna italiana, a cura di Brunello Rondi. Gian Francesco Malipiero, «Cantari alla madrigalesca» - Giorgio Federico Ghedini, «Architetture» concerto per orchestra. 22,40: Classico a suo modo.

Raf Vallone

TELEVISIONE

Ore 10,30 Rai - Rassegna internazionale elettronica nucleare e della cinematografia. Telecronaca di Giuseppe Di Guglielmo. Regia di Franco Mancuso. Al termine: Per la salute dei bambini. Programma di Rita Gonnella. 14,15-15,30: Televiscuola - Corso di aggiornamento professionale a uso didattico. Lezione di italiano - prof. Francesco Maselli. 18,30: Due favole tratte, a cura della direttrice dei corsi, prof. Maria Grazia Pagani. 19,30: Lezione di Matematica - prof. Liliana Rogari. 19,54: LA TV DEI RAGAZZI - La giraffa. Programma di Emilio Ravera. Regia di Felice Ladi. I Pupi di Mamì. La notizia in cornice, a cura di Giovanni Salvi. Piccola moda, suggerimenti a cura degli allievi fornitori. Attività di boy-scouts. Police verde: poesie di Aldo Capitini. Cacciatori a passo ridotto. Realizzazione di Lorenzo Ferrero.

19,30: Telegiornale - Edizione del pomeriggio.

19,45: Il piacere della casa. Rubrica di arredamento a cura di Paolo Ziade.

20,05: Perry Como Show - Varietà musicale della Nbc-Tv Broadcasting Company di New York con la partecipazione dei più noti cantanti di musica leggera.

20,55: Tempo libero - Trasmissione per i lavoratori a cura di Bruno Ciccaglioni e Vincenzo Incenzo. Realizzazione di Sergio Spina.

21,05: Telesport.

21,30: Tic tac (pubblicità) - Segnale orario - Telegiornale.

21,50: Carosello (pubblicità).

21: Questioni d'oggi: L'amnistia, a cura di Francesco Theilung, Fausto Tozzi e Paolo Valmarana.

21,35: Il divo. Film di Fernando Cerchio. Interpreti: Raf Vallone, Claudine Dupuis, Charles Vanel.

23: Telegiornale - Edizione della notte.

IERI

La sconfitta dei 17

Per imperscrutabili motivi, vige da anni fra i dirigenti della Rai la radicata convinzione secondo cui la vita politica italiana, la domenica, sia molto magra e di assai poco interesse. Ed è forse in virtù di tale convincimento che i giornali radio e televisivi domenicali mantengono un dignitoso silenzio sulle numerose e importanti manifestazioni politiche della sinistra e dedicano i loro notiziari ad alcuni discorsi di ministri e a commoventi inaugurazioni di caselli ferroviari ed altre opere pubbliche periferiche.

Con tale distorsione mentale, naturalmente, ci si può attendere dalla Rai-TV ogni cosa: basta pazientare. Noi abbiamo pazientato e siamo stati ricompensati dal telegiornale delle ore 18,30. Dopo una breve informazione sulla visita di Gronchi a Chieti e uno scheletrico «punto» su Ginevra, l'annunciatore, con voce compassata e perfettamente adeguata alla circostanza ci ha comunicato — come terza notizia — che il gen. Somoza, capo delle forze armate del Nicaragua (in realtà, una sporca figura di dittatore) aveva annunciato la resa delle «forze rivoluzionarie» sbarcate nella repubblica. Quindi, l'annunciatore, con la stessa voce grave, ci ha reso nota la forza numerica di questo gruppo di rivoluzionari: diciassette uomini.

Una notizia davvero strabiliante, che fa onore al dittatore Somoza e alla Rai che si è precipitata a darla come una delle principali informazioni del giorno. Ed è davvero un peccato — sia detto per inciso — che nella fretta di dare la notizia la Rai abbia detto anche una bugia: gli uomini infatti non erano diciassette: quindici, come attestano autorevolmente le agenzie americane. Ma tant'è: la fretta fa brutti scherzi. Tanto brutti da far dimenticare al Telegiornale — forse tutto preso dalla vittoria nicaraguegna — lo sciopero dei marittimi in corso nei porti italiani.

O si è trattato di un atto di gentilezza nei confronti del ministro Jervolino, autore di un appello alla resa che non è stato accolto?